



Saverio De Bartolo

AMARAMENTE

AMARAMENTE

miscellanea di versi.

Saverio De Bartolo

S. i. p (stampato in proprio)

Ferrara 2003

Recensioni:

Rivista mensile "Poesia", Anno XVIII – Marzo 2005 – N. 192

Rubrica: Per competenza, a cura di Roberto Carifi

Saverio De Bartolo già dall'anno scorso legge con vivo interesse la nostra rivista "Poesia". "La sua rivista mi consente di ritornare con la mente e il cuore al mio amore per la poesia, che mi segue fin dagli anni giovanili, dal quale le vicende della vita mi hanno tenuto lontano". Si sente che Saverio De Bartolo ha frequentato sempre la poesia, anche se comunque la poesia avrebbe bisogno di una fedeltà che forse il nostro lettore, suo malgrado, spesso non ha avuto. Il suo *Amaramente* resta comunque un libro apprezzabile, soprattutto per il linguaggio e per i temi che via via affronta. Auguriamo a Saverio De Bartolo di trovare, chissà, uno spazio nel quale ci sia posto per la poesia accanto alle cose della vita.

Nel bosco

*Nel bosco dei pini,
un albero morto che non cade
piegato sul suo tronco,
sostenuto dall'albero vicino
nell'intreccio dei rami.
Non giace nella terra
dove attende una vita
che si nutre di morte.
Una morte sospesa da una vita,*

*una morte che attende
di diventare morte e vita.
Quale morte mi attende,
chi sostiene la mia morte,
sarà la mia morte vita?*

Lettera di Stefania Orsatti, poetessa di Ferrara

Caro Saverio,

ho letto i tuoi lavori e ti faccio i miei complimenti. Vedo che la vita, per chi ha occhi che non solo guardano ma “vedono” dà insegnamenti molto simili. Sento nelle tue parole quel richiamo incisivo e indelebile che le esperienze dell'infanzia lasciano nello spirito. L'osservazione attenta, senza la cura del tempo che passa che solo un ragazzo che vive la natura può avere, ha la profondità e l'incisività delle prime righe su un foglio bianco. La natura osservata da adulti ci richiama inevitabilmente paragoni e similitudini dove appare la sofferenza che lungo il percorso si accumula, si vede il bello ma anche il risvolto oscuro, si distingue l'apparenza dalla sostanza.

Mi pare che al poeta sia quasi richiesto per legge il ricercare di dare un senso all'esperienza umana. Ci si dibatte nei misteri, nelle incongruenze, nel dolore e nella gioia della vita per arrivare alla domanda: e allora tutto questo per cosa?

Sento in te l'affidarsi stanco ad un Dio che ci rende ben difficile la sua e la nostra comprensione. Forse chiediamo molto a noi stessi. Vogliamo conoscere più di quanto il nostro comprendere ci permetta. Forse il perché, il come e il quando per ciò che siamo chiamati a fare in questa vita non sono poi così importanti. Alla fine del percorso penso che un uomo realizzi che il bisogno più grande che ha sperimentato, oltre ovviamente alla sopravvivenza fisica, è il suo bisogno di amore. Che l'amore che può dare e quello che può ricevere è comunque imperfetto ma ha in sé il concetto di cosa può essere **perfezione**. Quindi se abbiamo la necessità di Lei, la perfezione da qualche parte esiste e siccome non è di questo mondo sarà senz'altro in quello che verrà ed avrà organizzato le cose per farci arrivare alla conoscenza al momento giusto per ognuno di noi.

Ti abbraccio e scrivimi quando vuoi.

Stefania